



BELOW 10

Storie di giovani dropout: un'indagine sociale sulle cause del successo e dell'insuccesso scolastico

Summary Report

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Autrici

CIES, ISCTE-IUL - Sandra Mateus (coordinatrice), Filipa Pinho, Patrícia Amaral, Susana Murteira

Hanno contribuito

Ivana Bertić Bulić (Srednja škola Dalj, Croatia)

Ivana Šibalić (Udruga za rad s mladima Breza, Croatia)

Magali Ciais & Fatma Fall (ASSFAM - Groupe SOS Solidarités, France)

Attilio Orecchio, Marina Lovato & Nadia Simeoni (Progettomondo.mlal, Italy)

Ingrid Brizio, Raffaella Gramaglia & Sara Comba (AFP, Italy)

Stefania Avetta & Irene Miletto (Fondazione CRC, Italy)

Cristina Devecchi (University of Northampton)

Andreea Hagiú & Andra Stoian (Save the Children, Romania)

Questo Report sintetizza l'Output 1 del progetto "Below 10". La ricerca è stata guidata da CIES-ISCTE e condotta con la collaborazione di tutti i Partner del progetto. Il lavoro è stato sviluppato dal 1.09.2016 al 31.03.2018.

La versione integrale della Ricerca è disponibile (in lingua inglese) sul sito web <http://www.below10.eu>.

Aprile 2018



SOMMARIO DI “STORIE DI GIOVANI DROPOUT. UN’INDAGINE SOCIALE SULLE CAUSE DEL SUCCESSO E DELL’INSUCCESSO SCOLASTICO”

La ricerca

Questo documento sintetizza il contenuto del report “*Stories of young dropouts. A social survey of success and failure*”. Il report descrive una ricerca - focalizzata sulle cause e sulle caratteristiche dell’insuccesso e dell’abbandono scolastico precoce – i cui dati sono stati raccolti in alcuni territori di sei Paesi: Croazia, Francia, Italia, Portogallo, Romania e Regno Unito.

La ricerca ha cercato di rispondere a due domande di partenza:

- 1) quali sono, nei diversi territori indagati, le cause dell’abbandono scolastico precoce e del *dropping out* (intendendo con questo termine una condizione di grave demotivazione allo studio, di scarso o nullo impegno e di frequenza incostante)?
- 2) come si possono ridurre questi due fenomeni?

L’abbandono scolastico precoce (in inglese Early school leaving -ESL) può assumere forme diverse; genericamente ci si riferisce al fallimento nel completare un ciclo di scuola superiore (“scuola secondaria di secondo grado” in Italia), o nel fallimento a completare l’istruzione obbligatoria o a conseguire qualifiche e certificati al termine di periodi cicli di studio. In questo studio i “ragazzi che abbandonano” sono stati inizialmente individuati – secondo una definizione piuttosto ampia - come persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni di età che non stanno più seguendo percorsi di istruzione o di formazione professionale.

Le finalità della ricerca erano: a) dare voce alle esperienze dei giovani circa il processo, le cause e gli effetti del *dropping -out*, dell’abbandono e della ripetizione di anni scolastici; b) raccogliere un certo numero di “storie tipiche” che riflettano le



diverse situazioni nelle quali si determina l'abbandono; c) identificare il complesso di fattori, agiti e punti di vista che stanno alla base dell'abbandono, non solo nella dimensione dell'individuo ma anche a livello della scuola e della comunità.

Per raggiungere questi scopi, sono state intervistate complessivamente – tramite interviste individuali e focus group – 507 persone, di cui 291 giovani (di età compresa fra gli 11 e i 29 anni), 36 familiari di ragazzi drop - out, 101 professionisti dell'istruzione o della formazione professionale, 70 professionisti di altri ambiti (in particolare dei servizi sociali e socio - educativi) e altri 9 stakeholder.

I giovani intervistati appartenevano a profili sociologici diversi: l'8% erano NEET (cioè ragazzi che al momento non stanno né lavorando né seguendo percorsi di istruzione o di formazione professionale); il 12% ragazzi occupati ma privi di un diploma di scuola secondaria di secondo grado; il 26% ragazzi ad alto rischio di abbandono; il 29% giovani ritornati a scuola dopo un periodo di sospensione del percorso di istruzione; il 25% studenti "regolari".

La ricerca a livello europeo: riflessioni e lezioni apprese

A livello europeo, la ricerca ha confermato l'ipotesi iniziale, e cioè che l'abbandono scolastico precoce sia un fenomeno multi - dimensionale con un elevato numero di cause e di conseguenze. Attraverso l'analisi delle interviste e dei focus group, è possibile identificare quattro tipi di fattori all'origine del fallimento e dell'abbandono:

- **Fattori individuali** – (de)motivazione, atteggiamenti inadeguati, (eccesso di) responsabilità e impedimenti di natura economica, mancanza di autonomia e di senso di responsabilità, questioni di natura sanitaria.
- **Fattori familiari** – drop-out come risultato di ineguaglianze basilari; le condizioni sociali hanno un forte impatto sui percorsi scolastici, in particolare i problemi legati alla mancanza di risorse economiche, alla



struttura e al sistema di relazioni familiari, alla difficoltà di alcuni nuclei di coinvolgersi nella dimensione educativa e scolastica dei figli.

- **Fattori scolastici** – le caratteristiche delle scuole frequentate si sono rivelate come determinanti del drop-out al di là e al di sopra dei fattori familiari, individuali e di altro tipo.
- **Fattori “comunitari”** (ambientali) – connessi ai contesti sociali, alle reti di socializzazione, alle caratteristiche del vicinato; gli aspetti più menzionati sono l’influenza negativa dei pari, l’assenza di modelli positivi e la prevalenza di “valori” morali che svalutano la scuola come veicolo di mobilità sociale.

Nel suo insieme, la ricerca porta alla conclusione che il problema dell’abbandono va oltre il solo aspetto del fallimento nel raggiungere un diploma. La questione non è quindi solo come preparare meglio gli studenti alla sfida del percorso scolastico, ma, piuttosto, come “sintonizzare” genitori, scuola e comunità rispetto ai bisogni, diversi e multi – dimensionali, delle ragazze e dei ragazzi.

In definitiva, il report mette in luce le dieci “lezioni apprese” più rilevanti che emergono dalla lettura e interpretazione dei dati.

1. Realizzare interventi per tutti gli studenti

Le iniziative per prevenire o mitigare il drop-out devono andare a beneficio di **tutti** gli studenti, non solo di quelli a rischio; devono portare alla costruzione di ambienti di apprendimento sicuri e “caldi”, nei quali gli insegnanti abbiano fiducia negli studenti e nella loro capacità di imparare, anziché arrendersi e rinunciare al successo per tutti i loro allievi.



2. Dare valore all'istruzione come mezzo di sviluppo personale e sociale

Il valore dell'istruzione non è intrinsecamente evidente per gli studenti che lottano contro situazioni di povertà o contro le loro stesse scarse performance scolastiche. Va proposta, fin dalla prima infanzia, una cultura che porti ad apprendere e comprendere il valore del "migliorare se stessi".

3. Trasformare la valutazione delle carenze di apprendimento ed evitare le ripetizioni di anno scolastico

Le ripetizioni di anno scolastico e i loro effetti sul percorso scolastico e sul piano socio-emozionale sono importanti. Le ripetizioni sono dannose per gli studenti e impatto negativamente sul loro atteggiamento verso la scuola.

4. Conferire autonomia e responsabilità agli studenti

Il sistema educativo non dà agli studenti quanto occorre loro per acquisire autonomia. Per essere discenti autonomi, gli studenti hanno bisogno di avere realmente scelta e controllo. E per aiutare gli studenti a compiere scelte per se stessi, gli insegnanti dovrebbero stimolarli a comprendere i loro interessi; dovrebbero far emergere la loro disponibilità ad essere attivi e i loro punti di forza e capacità in aree disciplinari diverse e riguardo ad abilità di diverso tipo.

5. Ridurre il gap generazionale tra studenti e docenti

Gli insegnanti avvertono una crescente difficoltà ad andare incontro alle necessità degli studenti, e sono meno pronti all'innovazione e all'interpretazione del mondo e che caratterizza i loro allievi. E' importante accrescere le abilità degli insegnanti



rispetto alle nuove tecnologie e migliorare il loro sviluppo professionale; ma è fondamentale anche accrescere la consapevolezza di tutti gli adulti rispetto alle culture giovanili.

6. Focalizzarsi sulle relazioni

Ingiustificati comportamenti autoritari minano l'agire degli studenti e sono causa di ansia e demotivazione. Approcci colpevolizzanti e punitivi portano ad esacerbare i problemi educativi. A scuola servono nuove forme di interazione e relazione.

7. Promuovere l'innovazione partendo "dal basso"

Devono essere cambiati gli approcci didattici tradizionali, mono-dimensionali, basati sulla classe, che enfatizzano la memorizzazione o l'applicazione di procedure semplici, permeabili all'insegnamento autoritario e all'apprendimento passivo, dove prevalgono i ruoli consolidati ("l'insegnante insegna e gli studenti imparano"). Servono altri approcci, quali l'apprendimento collaborativo, e ambienti dove sia possibile "individualizzare" i processi di apprendimento per ogni studente.

8. Ascoltare i giovani

In generale, questa ricerca ha mostrato quanto sia importante ascoltare i giovani. Le scuole, i genitori e le comunità locali dovrebbero stabilire canali di comunicazione flessibili, aperti e regolari con le giovani generazioni, e dedicare



tempo a capire le situazioni vissute dai ragazzi a rischio o da quelli che hanno già lasciato la scuola.

9. Partenariati per il successo educativo

Progetti di istituzioni e comunità diverse dalla scuola “fanno la differenza” nella prevenzione e riduzione dell’abbandono scolastico. La ricerca mostra come tali progetti contribuiscano in modo significativo al processo di auto – scoperta del giovane e a ridare un senso all’esperienza educativa, a fornire supporti personalizzati e a creare reti sociali per combattere l’isolamento dei giovani a rischio. Serve un’autentica collaborazione tra professionisti per la prevenzione dell’abbandono.

10. Facilitare il ritorno a scuola

Servono strategie di re-inserimento (e un’adeguata opera di informazione) per i giovani che hanno abbandonato. Per un giovane, sembra più facile lasciare la scuola che esservi re-integrato. L’adozione di politiche relative al rientro nei circuiti dell’educazione formale merita maggiore attenzione.